La Commissione dei 15 esperti ha concluso i suoi lavori

Sicilia: consultazione di massa sulla «riforma della Regione»

Il testo delle proposte sarà diffuso in tutta l'isola - Identificati nei livelli comunale e comprensoriale gli enti autonomi cui decentrare « il massimo delle competenze decisionali »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23

La Commissione dei 15 esperti incaricata dall'assemblea regionale siciliana di elaborare uno studio sulla riforma della macchina amministrativa regionale ha concluso i suoi lavori. La presidenza dell'assemblea, d'intesa con il Governo, provvederà a diffondere in tutta la Sicilia il testo delle sue proposte in migliaia di copie. Tale consultazione di massa sfocerà nella seconda assemblea degli enti locali siciliani.

Il documento di base di 103 pagine sviluppa le indicazioni già contenute nell'apposita legge istitutiva della commissione.

I giuristi sono stati d'accordo nell'identificare nel livello *comunale* e in quello *comprensoriale* gli enti autonomi cui trasferire e decentrare «il massimo di competenze decisionali». In pratica ci si avvia finalmente verso l'abolizione delle Province, una misura questa che come è noto, era prescritta da precise norme dello statuto di autonomia speciale.

Quattro sono gli obiettivi fondamentali della riforma: 1) mira innanzitutto alla «valorizzazione del *ruolo di Governo* della Regione, cui spettano *soltanto* compiti di programmazione, indirizzo e coordinamento generale e di introduzione di modelli organizzativi funzionali a queste esigenze; 2) la riforma definisce poi il ruolo degli enti territoriali, comprensoriale e comunali attraverso il riconoscimento di «proprie funzioni di programmazione e l'attribuzione della generalità nelle funzioni amministrative»; 3) le competenze di programmazione e di amministrazione attualmente esercitate direttamente dalla Regione e dai suoi uffici periferici passano dunque agli enti locali; 4) ne derivano dunque tutta una serie di problemi relativi al riordino del personale, delle procedure e della contabilità.

Secondo queste linee (che, come è evidente, rispecchiano la sostanza delle proposte di riforma della Regione che sono state formulate da tempo dal nostro partito in Sicilia) alla *nuova Regione* toccherebbero innanzitutto compiti di *disciplina generale* e di *programmazione complessiva;* l'approvazione e lo aggiornamento delle leggi-quadro settoriali; la determinazione degli obiettivi della programmazione e della pianificazione territoriale; i piani di settore; la disciplina generale e la determinazione degli standard per i servizi pubblici e per l'esercizio dei poteri degli enti locali in materia di gestione del territorio; la disciplina generale e la determinazione degli standard per i servizi pubblici e per l'esercizio dei poteri degli enti locali in materia di gestione del territorio; la disciplina dei rapporti tra Regione, Comprensori e Comuni, la disciplina del finanziamento delle attività regionali, comprensoriali e comunali, la determinazione dei parametri per l'erogazione dei contributi delle altre provvidenze; i controlli sugli enti locali; la suddivisione delle risorse finanziarie.

Ai *Comprensori*, fondamentali enti di governo sovracomunali, rappresentativi di primo grado, che finalmente vengono così avviati in Sicilia, dovrà essere assicurata, d'altro canto, la partecipazione alla formazione dei piani e dei programmi generali e di settori della Regione. Inoltre essi dovranno adottare programmi pluriennali di sviluppo comprensoriale in armonia con la programmazione regionale.

Le competenze dei *Comuni* dovrebbero raggrupparsi invece attorno ai tre nuclei della disciplina e della gestione del territorio, dell'organizzazione e della prestazione dei servizi pubblici, della regolamentazione ed organizzazione della convivenza locale.

Altre importanti innovazioni vengono introdotte nella complessa materia di *controlli* che ne risultano ampiamente democratizzati e snelliti.

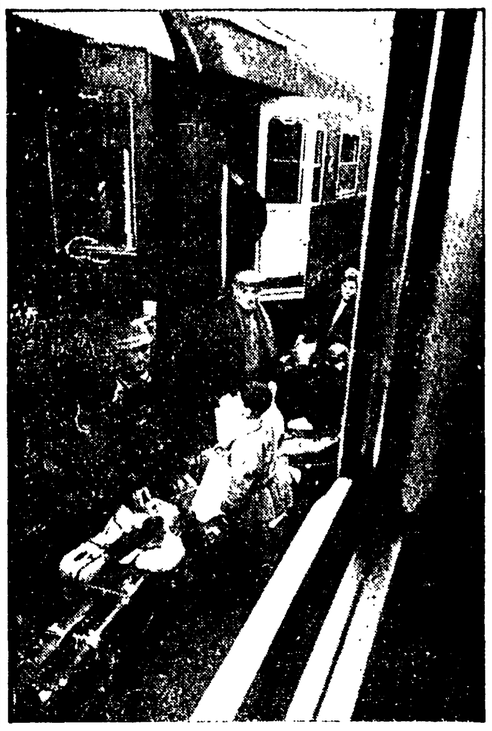
Infine un capitolo fondamentale della relazione è quello che la commissione dedica al necessario e conseguente «riordino degli enti e degli organismi dipendenti dalla Regione».

AGRICOLTURA: occorre sottrarre all'ESA gli attuali compiti di programmazione, trasformandolo in una agenzia tecnica, ma non va esclusa, secondo la commissione, anche la prospettiva di un suo scioglimento. Occorre sopprimere d'altra parte i carrozzoni dei consorzi di bonifica, degli ispettorati agrari e delle condotte agrarie.

TURISMO: l'organizzazione del settore dovrebbe articolarsi in un livello regionale destinato ad assorbire le funzioni di programmazione per ora affidate agli EPT ed in un livello locale comprensoriale.

ASSISTENZA E SANITA': viene proposta la devoluzione al Comuni, sulla base della costituzione delle unità locali, di tutti i fondi per l'assistenza generica ed ai consorzi di quelli dell'assistenza specialistica; la soppressione dei patronati scolastici e degli ECA.

CAMERE DI COMMERCIO: se ne propone la soppressione in quanto la Regione siciliana ha competenze ben più ampie su questi temi rispetto alle Regioni ordinarie.



Una famiglia di emigrati rientra al proprio paese d'origine

Hanno votato a favore PCI, PSI e un socialdemocratico

Spaccata la maggioranza in Puglia su una legge per l'edilizia popolare

Riunione straordinaria della Giunta - La DC con l'astensione ha ceduto alle pressioni di destra

BARI, 23

Riunita questa mattina in seduta straordinaria la Giunta regionale pugliese ha valutato le conseguenze politiche di una spaccatura fra i partiti che compongono il governo (DC, PSI, PSDI e PRI), emerse ieri nel corso della discussione in Consiglio di una proposta di legge sull'edilizia popolare.

La legge, il cui testo era il risultato della unificazione di una proposta legislativa del PCI e di una della stessa giunta, era stata votata con il voto favorevole di PCI, PSI e di un consigliere socialdemocratico, il voto contrario del PLI, del MSI e del secondo consigliere socialdemocratico. Il gruppo democristiano, che in precedenza aveva avanzato richiesta di un rinvio ad altra seduta della discussione sulla legge (poi respinta dalla maggioranza del Consiglio) aveva dichiarato di non partecipare alla votazione, pur non abbandonando l'aula.

Questi gli aspetti più importanti della legge concordati fra i partiti democratici, compresa la Democrazia cristiana, dopo una lunga discussione nella commissione consiliare per i lavori pubblici e l'urbanistica: prestiti regionali ai Comuni per opere di urbanizzazione; delega alle Province per la graduatoria dei comuni aventi diritto ai prestiti; contributi in conto interesse (per una spesa di tre miliardi all'anno per cinque anni) sui mutui fondiari contratti dalle cooperative che dispongono del diritto di superficie sui suoli dell'edilizia economica e popolare (quelli previsti dalla legge nazionale 865). Il contrasto di maggior rilievo è emerso a proposito di questo ultimo punto qualificante della proposta di legge.

Due consiglieri democristiani (Rizzo e Aprile) ai quali si è aggiunto il socialdemocratico Blandolino hanno presentato un emendamento che impegnava la Regione a comprendere nei sovvenzionamenti le cooperative private che hanno ottenuto dai Comuni, nel quadro dei piani per le aree dell'edilizia economica e popolare, la proprietà delle aree e non solo il diritto di superficie. Pur ritenendo «del tutto personali» le richieste avanzate dai due consiglieri, la Democrazia cristiana ha avanzato a questo punto una richiesta di rinvio della discussione, in attesa di un chiarimento interno. Richiesta che tuttavia è stata respinta dai voti del PCI, del PSI e dal voto di uno dei due consiglieri socialdemocratici.

Sulla vicenda il capogruppo comunista alla Regione, Giovanni Papapietro, ha dichiarato: «La nostra battaglia è giusta, poiché tende a comprimere la speculazione edilizia limitando i finanziamenti a quelle sole cooperative già titolari del diritto di superficie. Contrarie a questa impostazione sono emerse le posizioni di destra, anche all'interno della stessa DC, con l'alleanza del Movimento sociale e del consigliere liberale. Ed è certamente grave che la DC nel suo complesso abbia vacillato per queste pressioni di destra al suo interno, al punto da accettare di rimettere tutto in discussione».

SARDEGNA - Documento del PCI sulla vicenda EGAM

Non più procrastinabile la riorganizzazione del settore minerario

Continua la mobilitazione dei lavoratori - Solidarietà delle popolazioni dell'isola - La ristrutturazione dell'ente obiettivo prioritario

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23

La mobilitazione continua nei centri minerari sardi, dopo le imponenti manifestazioni e lo sciopero generale che avevano bloccato ieri ogni attività.

La solidarietà spontanea delle popolazioni con la lotta dei minatori, la tensione che si avverte in ogni ambiente, mostrano quanta consapevolezza ci sia tra le grandi masse dell'isola, della gravità della crisi. Tale consapevolezza peraltro non basta. Occorre che essa si traduca in un vasto movimento organizzato.

La politica dell'Egam in Sardegna va decisamente modificata. La decisione di liquidare alcune aziende del gruppo ad iniziare dalla Sogersa e dall'AMMI, rappresenta — secondo la segreteria regionale del PCI — un ulteriore tentativo dell'ente pubblico di esercitare una pesante pressione nei confronti del Governo e dello stesso Parlamento al fine di ottenere rilevanti finanziamenti al di fuori di qualsiasi piano di ristrutturazione del gruppo e di una organica programmazione. E' necessario, quindi, respingere con forza, manovre e decisioni unilaterali che rappresentano un ulteriore grave colpo alla economia delle zone minerarie, creano tensione e pesante disagio per migliaia di lavoratori, compromettono le stesse prospettive di rinascita dell'isola.

La segreteria regionale del PCI riafferma «le posizioni sostenute con impegno e decisione dai comunisti per lo sviluppo dell'attività mineraria e per la creazione in Sardegna di una base mineraria-metallurgica - manifatturiera, secondo le norme dell'articolo 14 della legge 268 nell'interesse della economia nazionale».

L'attuazione di una simile politica può dare un rilevante contributo per affrontare i problemi urgenti dell'approvvigionamento delle materie prime, dell'ampliamento della base produttiva, dell'allargamento e della diversificazione delle fonti energetiche.

E' indilazionabile — sostiene il PCI — un programma per il riordino complessivo e la ristrutturazione dell'Egam, nel quadro del piano minerario nazionale e del progetto regionale. Occorre porre fine agli interventi di semplice salvataggio e di sopravvivenza per avviare una politica diretta allo sviluppo dell'attività mineraria - metallurgica. Allo stesso tempo si deve restituire l'Egam alle sue originarie finalità di ente preposto alla politica mineraria e di approvvigionamento delle materie prime.

In questa linea la segreteria regionale del PCI ha svolto, insieme con i gruppi parlamentari nazionali e regionali, una azione decisa e coerente per chiedere al Governo provvedimenti urgenti tesi a ripristinare la normalità nelle aziende dell'Egam ed avviare la ristrutturazione dell'ente.

La segreteria regionale del PCI esprime, infine, piena solidarietà ai lavoratori in lotta, impegnandosi a sostenere l'azione necessaria, insieme all'intero movimento autonomistico, a svolgere un'opera intesa ad ottenere immediati ed idonei interventi da parte del governo per salvaguardare l'occupazione, per il riordino dell'Egam, per l'avvio di una politica di sviluppo nel settore minerario.

g. p.

Dichiarazione del compagno Gavino Angius sull'intesa in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23

La delimitazione precisa dei tempi e dei modi dell'apertura e della chiusura della crisi regionale sarda è un passo in avanti sulla strada della intesa autonomistica. E' quanto ha rimarcato in una dichiarazione alla stampa il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius.

Non ci sarà alcun vuoto di potere. Presidente del Consiglio regionale, presidente della giunta e assessori saranno eletti entro un arco di tempo breve, dal 3 al 7 gennaio.

«Va tenuto presente — ha detto il compagno Angius — che ciò è avvenuto dopo l'approvazione da parte di tutti i partiti autonomistici sia del documento politico sia del documento programmatico dell'intesa. L'aver stabilito i tempi, con un importante atto di volontà da parte di tutte le forze autonomistiche, apre la via alla fase di attuazione dell'intesa che è costituita dalla delimitazione del nuovo assetto della giunta regionale e del consiglio di presidenza.

«Tutto ciò è, sembra tanto più importante in quanto avviene in un momento assai difficile per i lavoratori sardi, tra i quali quelli delle aziende EGAM sono addirittura in una situazione drammatica. Per la soluzione di questi problemi il PCI è pienamente impegnato.

«Il nostro partito — ha concluso il compagno Angius — ha sempre ritenuto che la strada dell'intesa autonomistica e della rinascita fosse difficile e perfino tortuosa, sia per l'originalità dell'esperienza politica che stiamo vivendo sia per i gravi e grandi problemi di fronte ai quali la Sardegna si trova. Per queste ragioni noi apprezziamo e apprezzeremo sempre ogni sforzo che con rigore e coerenza tutte le forze autonomistiche faranno per il perseguimento e il raggiungimento di quegli obiettivi di rinascita che ci siamo dati e per i quali i lavoratori sardi hanno lottato e lottano ancora».

Intanto si tengono incontri e riunioni a vario livello per la definizione degli ultimi accordi. Stamane si sono incontrati il segretario regionale democristiano on. Angelo Roich e il segretario regionale socialista compagno Dario Casula per l'esame della situazione politica e per affrontare i problemi sorti sulla attribuzione degli assessorati tra i partiti dell'attuale maggioranza.

Sollecitato a Sava il finanziamento della cooperativa « La Popolare »

TARANTO, 23

Si è svolto ieri a Sava un incontro dei soci della cooperativa vinicola e olearia «La popolare» con l'assessore regionale all'agricoltura, dr. Montredi. Oggetto della iniziativa, alla quale hanno partecipato centinaia di piccoli e medi contadini, soci delle cooperative, che ne conta ben 700, è stata la richiesta di un finanziamento di circa un miliardo per la costruzione degli impianti di trasformazione della cooperativa, la quale è in questo momento costretta a ricorrere al fitto di impianti tra l'altro notevolmente insufficienti.

Per questo obiettivo lottano da anni non solo i soci della stessa cooperativa, ma tutti i cittadini di Sava e dell'intera zona per l'importanza che la cooperativa stessa ormai riveste per lo sviluppo dell'intera economia.

Tutti i partecipanti all'iniziativa si sono espressi in questo senso, dai soci alle forze politiche democratiche, ai sindacati, al sindaco di Sava.

Risultato l'assessore regionale all'agricoltura ha preso atto dell'importanza del finanziamento ed ha annunciato la disponibilità della Regione Puglia ad impegnarsi perché questa importante struttura cooperativa — tra le più importanti dell'intera regione — sopravviva.

Precisazione

Per uno spiacevole errore di titolazione in cui siamo incorsi nel numero di martedì 21 dicembre un documento del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo (un organismo che è democraticamente rappresentativo di diverse tendenze) è stato presentato come una nota del Comitato regionale siciliano del PCI.

Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

LA TUA VISTA
E' LA TUA VITA
Difendila con lenti a contatto ed occhiali dell'Istituto Ottico
Francesco Angelone
ISTITUTO OTTICO
Corso Vittorio Emanuele 45-47
Tel. 085 218 27 - PESCARA

Culla

E' nata Claudia Trip. E' nata ad allietare la casa del compagno Marcello ed Irio, della segreteria della Federazione di Palermo.

Ai compagni Trip gli auguri e le felicitazioni dei comunisti palermitani e dell'Unità.

Il difficile rientro per le feste di fine anno dei lavoratori all'estero

NEI PAESI INCONTRI CON GLI EMIGRATI

Un'occasione per riabbracciare i propri cari — I tanti problemi che bisogna risolvere in pochi giorni — Dalle Federazioni del PCI di Colonia e di Stoccarda un appello contro le provocazioni — Vasto ed utile confronto sugli obiettivi di sviluppo

Nostro servizio

COLONIA, 23

In questi giorni, e ancora in queste ore, ai valichi di frontiera, ai caselli autostradali, alle stazioni ferroviarie nei porti si ripete una scena di sempre: tornano gli emigranti.

Per qualche giorno piazze, strade e case si ripopoleranno di gente, di bambini. Si torna per trascorrere Natale e Capodanno tra i cari. Alcuni lavoratori (soprattutto dalla Svizzera e dalla Germania) rivedranno dopo mesi la moglie e i figli.

Si torna anche per sistemare tante altre «faccende» come si dice ancora in molti paesi. I più anziani dovranno andare nel capoluogo della provincia o della regione: la sessantina bussa alle porte e si chiedono se arriveranno per tempo tutti i documenti per la pensione. Gli uffici pubblici sono in grado di assicurare tutto l'aiuto e dare le informazioni necessarie?

Altri dovranno ritirare le rimesse inviate dall'estero e altri ancora vorranno spiegazioni su leggi e disposizioni riguardanti gli emigrati: circa la possibilità di costruire una casa, di utilizzare o meno lotti di terreno e addirittura di tornare nelle attività agricole. Questi e tanti altri ancora sono i problemi degli emigrati tornati per trascorrere «a casa» il Natale.

Ma sui tanti problemi i nostri lavoratori emigrati avranno certamente la possibilità di discutere con i parenti più stretti e con gli amici più intimi: con l'operaio di fabbrica in lotta per l'occupazione, con il bracciante che vuole attuato il piano agricolo alimentare che può far rifiorire le nostre campagne e sottrarci ad onerose importazioni, con i giovani che dopo la scuola sono senza lavoro.

In questi incontri avranno la possibilità di comprendere meglio chi sono coloro che puntano al peggio con le bombe e con i discorsi qualunquisti per di respingere in questo momento di transizione l'ulteriore avanzata dei lavoratori e dei loro partiti e organizzazioni al governo dell'Italia.

Bene han fatto allora i nostri compagni emigrati delle federazioni del PCI di Colonia e di Stoccarda ad affermare ciò nel loro tradizionale augurio di fine d'anno distribuito sui treni ai connazionali in partenza per l'Italia invitandoli a respingere le provocazioni che potrebbero esser messe in atto in seguito a sconsiderate astensioni nelle ferrovie indette da organizzazioni autonome.

Altrettanto han fatto sui giornali democratici dell'emigrazione i nostri compagni in Svizzera e in Belgio, in Svezia, Gran Bretagna ed Olanda affinché chi torna si confronti con i lavoratori in Italia e comprenda sempre meglio che l'appello alla solidarietà nazionale dei lavoratori emigrati è un appello di lotta per imporre alla DC un nuovo e più avanzato equilibrio politico, per contribuire a far uscire il nostro paese dalla crisi e, nel contempo, per essere meglio rappresentati e stimati all'estero.

n. b.

Eletto in Calabria il Comitato di vigilanza per la Rai-Tv

CATANZARO, 23

Anche la Regione Calabria ha finalmente eletto il proprio comitato di vigilanza sulla RAI-TV.

Sono risultati eletti per il PCI Bertini e Barberio, per la DC Grande, La Tella, per il PSI Sacca, per il PSDI Labate e per il PRI Vita. Il Consiglio regionale ha inoltre eletto in rappresentanza della Federazione della stampa il giornalista Raffaele Nicolò che è anche presidente dell'ordine dei giornalisti in Calabria e per le organizzazioni sindacali il compagno Menniti. L'elezione di Nicolò e Menniti è avvenuta su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali ed è un fatto unico fra le regioni italiane.

Dopo il divieto l'ingresso dei locali è stato forzato

Continuano di nascosto i lavori nel Grande Albergo di Potenza

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 23

La segreteria provinciale del PCI riunitasi con i gruppi consiliari alla Provincia e al Comune di Potenza ha esaminato, ancora una volta, la grave vicenda determinatasi al Grande Albergo.

L'assessore democristiano avvocato Rubinetti, nella sua veste di presidente facente funzioni, si è arrogato il potere di fittare, per sette anni, due piani del grande albergo alla CISL senza nemmeno informare il Consiglio di amministrazione. Questo atto è in netto contrasto con gli impegni sottoscritti e più volte ribaditi con le stesse organizzazioni sindacali e provinciali, in base ai quali, in tempi stretti, bisognava avviare la ristrutturazione del Grande Albergo ridotto, è bene precisarlo, ormai da albergo di prima categoria a una vera e propria locanda.

Il Consiglio comunale di Potenza prima, poi il Consiglio provinciale, titolari della maggioranza delle azioni del grande Albergo, all'unanimità, hanno condannato la operazione dando mandato allo stesso presidente di intimare alla organizzazione sindacale di sospendere i lavori in corso e di revocare il contrato, nullo, in quanto in contrasto con lo statuto del Grande Albergo.

Il presidente si è deciso, finalmente, dopo reiterate proteste del partito comunista, a impedire la continuazione dei lavori. Tuttavia l'ingresso dei locali in questione è stato forzato e i lavori, iniziati oltretutto senza licenza edilizia, continuano.

Per i comunisti ciò non è più tollerabile: questa vicenda sconcertante e scandalosa ha, infatti, tutti gli ingredienti del vecchio modo di governare e innanzitutto il disprezzo della legalità e della democrazia.

a. g.

PALERMO - Incontro del PCI con i giornalisti

Per le municipalizzate designazioni basate sul criterio della competenza

Presentati i 4 rappresentanti comunisti - La seduta del Consiglio rinviata di 24 ore per le divisioni all'interno di alcuni partiti che partecipano alla Giunta Occorrono strumenti per una efficiente amministrazione - Equità delle tariffe

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23

Rinvio di 24 ore ieri sera al Consiglio comunale per le nomine nelle aziende municipalizzate. La nuova seduta del Consiglio si è resa necessaria per il permanere delle divisioni interne ad alcuni partiti che compongono la giunta Scoma: tra i 14 rappresentanti della DC la maggioranza fanfaniana pretenderebbe che vengano inseriti propri rappresentanti, mentre vi sono dissensi anche nel PSI circa i nomi e i criteri generali per le designazioni. Mentre scriviamo il Consiglio non ha ancora ripreso i suoi lavori.

Intanto la Federazione provinciale comunista ha illustrato nel corso di un incontro con alcuni giornalisti i criteri seguiti per le proprie designazioni: quattro rappresentanti comunisti dovrebbero infatti per la prima volta entrare a far parte delle commissioni amministrative delle aziende municipalizzate dopo lunghi anni di esclusione. Si tratta del professor Elio Oliveri, indipendente, docente ordinario di impianti nucleari all'Università, del dr. Claudio Frasca Polara, dirigente dell'API Sicilia, la associazione dei piccoli e medi imprenditori, e dei compagni ingegner Alessandro Ferretti, sindaco di Piana degli Albanesi (già consigliere comunale e deputato nazionale), ed Alfredo Galasso, ordinario di diritto del lavoro, rispettivamente designati all'Azienda del Gas, all'AMAT (l'azienda dei trasporti urbani), all'Acquedotto e all'AMNU, l'azienda della Nettezza urbana.

Le designazioni sono basate su criteri di competenza e di qualificazione professionale, hanno sottolineato i compagni Nino Mannino, segretario della Federazione e Elio Sanfilippo, capogruppo consiliare, aggiungendo che tale indicazione di massima è stata sottoposta, ma a quanto sembra inutilmente, anche agli altri partiti che partecipano all'intesa programmatica perché essi le prendessero a base delle loro scelte.

Sanata, infatti, la lunga discriminazione che ha tenuto fuori dalla amministrazione delle aziende i rappresentanti del PCI, si tratta ora di aprire una pagina completamente nuova che, come ha ribadito Sanfilippo, trasformi profondamente la angusta concezione del potere che ha determinato lo sfascio delle «municipalizzate», che non sono più da considerare come un terreno di lottizzazione clientelare, ma come «strumenti per una efficiente amministrazione». Da qui le linee programmatiche che i candidati del PCI nei Consigli di amministrazione intendono portare avanti: una gestione rigorosa che salvi e sviluppi il patrimonio tecnico delle aziende, oggi dissipato da una inetta politica del personale «seria e severa», ed eque scelte per le «tariffe» e per dotare di servizi efficienti la città.

Due giornate di lotta dei braccianti di Palermo

PALERMO, 23

Iniziano lunedì prossimo 3 gennaio le trattative tra i sindacati bracciantili e i rappresentanti della proprietà agraria. E' questo l'importante risultato del secondo «incontro preliminare» tenutosi oggi a Palermo tra i dirigenti delle organizzazioni sindacali e della Unione provinciale degli agricoltori del capoluogo.

Continua, intanto, lo stato di agitazione della categoria: nel quadro del movimento articolato sono state proclamate due giornate di lotta per martedì 28 e mercoledì 29 dicembre.

EDITORI RIUNITI

Cerroni
Introduzione alla scienza sociale
«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 270 - L. 3.500 - Una stesura per «saggi» che si richiama direttamente a Marx per dimostrare la necessità di un'articolazione coordinata della scienza sociale che colleghi sempre l'analisi delle strutture e delle sovrastrutture.

Mafia e potere politico

«XX secolo» - pp. 260 - L. 1.800 - Il rapporto tra mafia e potere politico nella relazione dei parlamentari comunisti della Commissione antimafia

venite con fiducia al
Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento
personale altamente qualificato
vasta gamma di soluzioni nei diversi stili
consegne gratuite in tutta Italia
le grandi offerte di arredamenti in blocco
camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e girotetto
soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie
salotto divano due poltrone
sempre al prezzo di lire
990.000
iva e trasporto inclusi

il dito nell'occhio

Natale in Sardegna

Natale in Sardegna in un clima di vera preoccupazione. Sgomento nel bacino minerario per la minacciata liquidazione delle società dell'EGAM, ma non meno viva tensione nelle zone industriali di Cagliari, Portoverme e Portotorres, dove il mancato pagamento di stipendi e tredicesime da parte di alcune aziende d'appalto rivela ben più preoccupanti sintomi di deterioramento delle aziende madri. Tensione anche nella Sardegna centrale per il minacciato strangolamento delle aziende in fibbre tessili ANIC - Montefibre. Per la prima volta da molti anni la tensione sale nel settore dei pubblici dipendenti dove in diversi casi (dalle aziende di trasporto urbano agli enti locali) è in forse la erogazione degli stipendi.

Crolla dunque rapidamente l'illusione alimentata in modo strumentale dagli interessati laudatori del passato di un sistema sostanzialmente sano. Emergono, invece, i limiti strutturali di una economia e di una società fondata sullo spreco e sulla ingiustizia.

Non è certo tempo di rimpianti né di vane attese. Occorre al contrario il massimo di mobilitazione e di unità per affrontare i problemi drammatici della società sarda che, questo è ormai chiaro, non possono risolversi al di fuori di un impegno di vaste masse di giovani, di lavoratori, di donne, di disoccupati. Superati i limiti di un egoistico individualismo, bisogna partecipare tutti quanti al comune sforzo per rilanciare l'attività produttiva e risanare economicamente e moralmente il Paese.

Le forze politiche hanno inteso in Sardegna questo invito alla elaborazione ed alla azione unitaria. Il programma triennale di sviluppo elaborato dai partiti autonomistici si muove in tale direzione. Bisogna che esso passi rapidamente dalla fase della ideazione a quella della attuazione. Per ottenere un simile grande risultato non solo è indispensabile completare l'intesa a livello di vertice. Occorre farla calare nella coscienza e nell'azione quotidiana di migliaia di lavoratori e delle loro organizzazioni. Solo questo salto di qualità può fare dell'anno che si apre davanti un periodo di lotta aperto alla speranza.